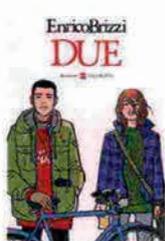


IL PADRE DELLA MENZOGNA
BRIAN EVENSON
 NOTTE TEMPO
 80/100

A nemmeno 40 anni Eldon Fochs ha dimenticato cosa sia la serenità. I suoi sogni sono popolati da visioni di crimini efferati che lui stesso perpetra sui bambini e sulle adolescenti della sua parrocchia. Eldon Fochs parla nel sonno e in alcune occasioni, quando la moglie ha provato a scuoterlo dal febbrile torpore in cui cade, l'ha colpita con violenza. Ma inconsapevolmente, ha affermato, Eldon Fochs è lo stimato pastore di una comunità di "sanguinisti", i seguaci di un'immaginaria Chiesa del Sangue dell'Agnello (che ricorda moltissimo il culto mormone dei Santi degli Ultimi Giorni). Eldon Fochs è costretto dalla consorte e dai suoi superiori spirituali a rivolgersi a uno psicologo esperto di "cristianalisi". Confessa di non sapere più se i suoi sono sogni o ricordi, se l'intenzione che lo muove proviene da lui, da Dio, o dalla testa piena di tagli che abita la sua immaginazione e gli sussurra ordini con voce logica e suadente. Dov'è il confine tra delirio, senso di colpa e possessione demoniaca? Quando la volontà di proteggere diventa reticenza e omissione? Rimanendo saldamente in bilico fra thriller e new weird, Brian Evenson non scioglie il mistero (ma lancia un monito esplicito contro le derive fondamentaliste insite nell'idea stessa di fede organizzata) e crea un enigmatico crescendo di orrore in cui prospettive e percezioni sono continuamente ribaltate. Il romanzo è datato 1998 (nei decenni questo prolifico autore dell'Iowa ha costruito un corpus bibliografico di oltre 30 opere, tra saggi, romanzi e vari Shirley Jackson Awards) e certamente risente della coeva ondata di polemiche montata intorno alla scoperta degli abusi sessuali consumati all'interno dell'arcidiocesi di Boston. Eppure la sua perturbante analisi del male non ha propriamente un intento di denuncia, è piuttosto un'allucinata discesa negli inferi dell'ambiguità, dell'immanenza e dell'inevitabilità. Una lettura che attrae e ferisce.

Claudia Bonadonna

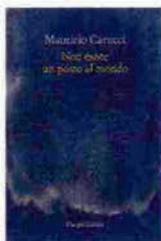


DUE
ENRICO BRIZZI
 HARPERCOLLINS
 80/100

"Ma sì, ma sì, lasciamolo correre questo ragazzo, e date retta al sottoscritto che lo conosce da sempre. Se ha gli occhi un pochino lustrati, è per via che il vecchio Alex, quando fila così come il vento". 30 anni fa (sì, 30. Lo so, lo so) finiva così, senza punto, Jack Frusciante È Uscito Dal Gruppo. Perché l'adolescenza è così, è un'età di punti interrogativi e sospensioni, non di finali, anche se a 16 anni sei convint* di avere tutte le risposte del mondo.

Arriveranno oggi, per noi e il vecchio Alex e Adelaide detta Aidi, le risposte a quel finale che più aperto non si poteva? Non vi spoileriamo, ma ringraziamo Enrico Brizzi per aver scelto di non portare Alex e Aidi negli anni 20 con un sequel che ce li mostra quarantenni, e di riportarli invece, e noi con loro, negli anni 90 a scriverci lettere: Aidi è in America, Alex in bicicletta per i colli bolognesi, noi nelle nostre camerette o in banchi troppo piccoli a chiederci come andrà la loro storia d'amore, e come andrà la nostra, e quella di Brenda e Dylan, a leggere Tondelli e De Carlo, okkupare la scuola, ascoltare i Nirvana e i Red Hot Chili Peppers un attimo prima che Kurt Cobain e John Frusciante

Letizia Bognanni



NON ESISTE UN POSTO AL MONDO
MAURIZIO CARUCCI
 HARPERCOLLINS
 68/100

Non possiamo scegliere dove nasciamo ma possiamo decidere dove andiamo. E, mentre ci dirigiamo alla meta, possiamo sempre decidere di variare il percorso. È semplice ai limiti del basilare la filosofia esistenziale di Maurizio Carucci, cantautore, frontman degli Ex-Otago, agricoltore, amante dei boschi. E costruttore di universi - il suo è un collettivo/comune che si chiama Cascina Barbàn - in cui il tempo smette di correre e riprende valore e l'autenticità diventa il motore dell'esistenza. Per arrivare a questo stadio ha dovuto

percorrere molte strade, come racconta in un toccante e avventuroso *non viaggio* narrativo. Lasciare, appena 20enne, Marassi, il quartiere genovese i cui palazzoni clonati stringono in un claustrofobico e pericoloso abbraccio e salire sull'Appennino ligure attirato dai boschi. Innamorarsi di uno stile di vita rurale e totalizzante al punto da avere bisogno di un distacco. Mettersi in cammino, a piedi, insieme alla compagna Martina, per raggiungere Milano. E tornare. In una sfida alla società che apre la porta su altri mondi possibili e insegna a (ri)occupare lo spazio.

Daniela Liucci



LA MORTE DELLA SOCIETÀ DI MASSA
VANNI CODELUPPI
 CAROCCI
 78/100



I 7 TRADIMENTI DEL DIGITALE
VANNI CODELUPPI
 LATERZA
 80/100

Bussola o GPS che dir si vogliono, i due volumetti di Code Luppi ci forniscono utili vie di orientamento per il tempo presente in materia di nuove tecnologie. Il primo, edito da Carocci, si rivolge in particolare ai nuovi consapevoli, delineando i nuovi scenari sociali sopravvenuti a seguito del progressivo predominio dell'industria culturale, che frammentando le proposte finisce con l'atomizzare gusti e target (75mila sottogeneri di prodotto cinematografico in Netflix) conducendo a un'inevitabile sparizione della cultura cosiddetta "media". Il secondo propone un percorso di lettura storica e sociologica più intrigante, insinuandoci in un percorso quasi dantesco che ci condurrebbe a scenari apocalittici, ovvero al completo assorbimento del genere umano nel Metaverso appena generato. La prospettiva è quella di coloro che abbiano investito su un mezzo mutevole e incontrollato, navigante in altre acque rispetto a quelle originarie o a quelle ritenute sicure. L'intento delle opere non è quello del dissuasore: siamo ben consapevoli che un fabbisogno di tecnologia fa parte del nostro percorso quotidiano. Come il GPS o la bussola, che in apparenza avrebbero poco in comune, se non il fatto di essere oggetti fruibili tra i tanti. E come tali meritevoli anche di riposo, a macchina spenta o nel tranquillo cassetto di una scrivania.

Fabio Striani



GODFALL
VAN JENSEN
BLU ATLANTIDE
70/100

“Sono onorato di essere parte della trasposizione sullo schermo dell'incredibile storia di Van. Ha costruito un mondo così ampio e coinvolgente che è profondamente universale nei suoi temi”. Così parlò Ron Howard, regista della serie in produzione tratta dall'esordio al romanzo di Van Jensen, già autore di graphic novel e per DC Comics (*Wonder Woman*, *Green Lantern Corps*, *Superman*). E si vede. In *Godfall* ci sono giganti, alieni, cristalli

che “possiedono” le persone, la fine del mondo in arrivo, segreti militari, insomma tutto l'apparato fumettistico. Troppo? Forse un po' sì, ma il troppo è il più tipico dei difetti da primo libro. A pareggiare l'effetto fumettone c'è una componente umana presentissima, data dai personaggi e dalle loro relazioni ed emozioni, e dall'ambientazione da classico romanzo americano, c'è forse qualcosa di più letterario e americano di una piccola città del Nebraska chiamata Little Springs?, con tutto quello che comporta: i rapporti di buon e cattivo vicinato, i deliri religiosi, la paura di ciò che è diverso, di ciò che arriva da fuori a sconvolgere gli equilibri e le apparenze... Insomma ci sono tutti i presupposti per una serie anche migliore del libro, che già si fa leggere con molto piacere.

Letizia Bognanni



IL CORAGGIO DI CONTARE
NATASCHA LUSENTI
IL SAGGIATORE
85/100

Se anche a voi è successo di andare nel panico al momento di aprire l'app della vostra banca, questo libro fa al caso vostro. In un'Italia in cui ancora troppe donne non sono finanziariamente autonome, non hanno un proprio conto corrente, prendono pensioni e stipendi più bassi e sono perciò esposte a fenomeni di violenza economica, i racconti delle tante intervistate – che si intrecciano a cinema, letteratura, riflessioni di intellettuali, filosofe e premi Nobel, il tutto

con un apprezzato pizzico di poesia – grazie all'incontro con il collettivo di donne di Banca Etica, rendono chiaro che un'altra via esiste, che il cambiamento è possibile e ne possiamo essere parte attiva. Storie di lavoratrici del terzo settore, economiste, psicologhe, operatrici di centri antiviolenza e dell'autrice stessa; figure che dimostrano come avere un rapporto sereno con i soldi si può, e quanto attivismo e resistenza passino anche per scelte finanziarie etiche, in funzione della collettività. Una lettura che stimola riflessioni importanti – e ti fa sentire meno piccola davanti a un argomento così apparentemente inaccessibile.

Maria Stocchi



ADULTI
EMMA JANE UNSWORTH
MONDADORI
69/100

“Se posti qualcosa sui social media e non ricevi neanche un like, esisti?” Per Jenny, trentenne giornalista di una webzine pseudofemminista, la risposta è un sonoro e maiuscolo NO. La costruzione di una finzione a favore di social media (e di pubblico) l'ha allontanata dalla donna in ascesa, sia nella carriera che nella vita, lasciandola completamente sola in una corsa ansiolitica alla validazione. Che diventa un buco nero. *Adulti* – terzo lavoro della

britannica Emma Jane Unsworth – è un romanzo satirico, arguto come la più *wit* delle commedie umane, che parla di distanze. Quella di Jenny dalla vita reale; da un passato che nonostante tutto resta un tormento; da amici e complici che scelgono altre rotte e destinazioni; da una madre *nemicamica* al cui modello si aspira; dall'amore reale fatto di fasi, compromessi e montagne russe. Ma soprattutto esplora la distanza da noi stessi, dalla visione di noi stessi che ci siamo (im)posti quando era facile sognare e che al risveglio non sappiamo riconoscere o riadattare. Almeno fino a quando non si trova il coraggio di mollare il peso delle (nostre) aspettative e ripartire.

Daniela Liucci



LIZ MOORE
Il dio dei boschi

IL DIO DEI BOSCHI
LIZ MOORE
NN
81/100

Dov'è finita Barbara Van Laar? È un ordinario mattino d'estate del 1975, in un ordinario campo estivo sui monti Adirondack, e la 13enne figlia dei proprietari non è nel suo letto. Nessuno ha idea dove possa essere andata, qualcuno sa che per molte sere è sgattaiolata via dal dormitorio in gran segreto. La sua scomparsa fa riemergere una lunga fila di ombre, passate e presenti, che circondano un altro rapimento, quello del fratello di Barbara, avvenuto un decennio prima e la liberazione di un noto serial killer della zona. E un complicato rompicapo che una giovane detective vuole risolvere per risolvere sé stessa e il rapporto con un ambiente di lavoro sempre troppo maschilista. Più che una variazione sul tema Cappuccetto Rosso, *Il Dio Dei Boschi* è una storia sospesa tra noir e thriller psicologico, divisa in più parti e più voci, in cui lupi e boschi assumono incarnazioni diverse, si moltiplicano e amplificano, diventano le tessere di un puzzle in cui non tutto è come sembra. Non lo sono le donne che lo animano, personaggi multidimensionali cristallizzati in ruoli che non hanno scelto, ma che mettono in atto silenziose ribellioni, sempre in bilico tra emancipazione e autodistruzione. Non lo è la famiglia disfunzionale e ricca attorno a cui ruota, in cui la violenza, l'abuso e la sofferenza vengono nascoste sotto un pregiatissimo e bellissimo tappeto come residui di polvere. Non lo è la “vittima”, adolescente solitaria su cui sua madre ha scaricato tutto il peso del suo dolore. E, non lo è la società da cui nasce, cupa, poco rassicurante, con ruoli fondati sul patriarcato e giochi delle parti in cui il denaro e l'apparenza sono l'unica posta in gioco. Per diventare una lucida riflessione sui concetti di identità, classe, sessualità e, soprattutto sulla natura del potere e del controllo come armi di continua oppressione e, allo stesso tempo, strumenti per la sopravvivenza e la guarigione. Anche quando certi misteri sono destinati a rimanere irrisolti.

Daniela Liucci